

TEMA:

Come comportarsi nella casa di Dio

"I diaconi nella Chiesa."

**- Requisiti e Ricompensa -
(parte 2)**

(I° Timoteo 3:8-13)

INTRODUZIONE:

Aperte le vostre Bibbie in **I° Timoteo 3**.

Come sapete, i primi tredici versetti di questo capitolo si concentrano sul tema della leadership nella Chiesa: i primi sette versetti sugli anziani e, dai versetti 8 a 13, sui diaconi.

È il secondo incontro sull'argomento dei diaconi e abbiamo già visto che, sia per gli anziani e sia per i diaconi, quando Dio chiama a questi uffici, non guarda alle capacità personali, alla quantità di lavoro svolto o ai successi individuali ma, prima di tutto, Egli guarda al cuore e alle qualità morali.

Lettura I° Timoteo 3:8-13.

Avendo già parlato del cuore richiesto da Dio per servirlo, nell'introdurre questo argomento oggi vorrei fare un passo indietro, perché possiamo avere una maggiore comprensione del significato del termine "**diacono**".

Infatti, questo termine è oggi giorno utilizzato in modi e ambienti assai disparati. Ci sono diaconi nella Loggia Massonica, nella Chiesa Cattolica Romana, perfino in alcuni gruppi studenteschi e, perciò, dobbiamo svuotare la nostra mente di ogni idea sbagliata e avere una comprensione biblica di cosa significhi parlare della responsabilità del diacono nella Chiesa.

Perciò, ancora una volta, andiamo alla Verità, alla Bibbia.

In greco, il termine "diakonos" è usato circa 100 volte nel N.T..

Cosa significa?

Semplicemente servo, "diakonia" servizio e "diakoneo" servire.

Ci sono due usi che il N.T. fa del termine "diakonia".

Il primo uso è in senso GENERALE ed il secondo in senso SPIRITUALE.

A) "DIAKONIA" – SENSO GENERALE.

- Giovanni 2:5

*"Sua madre disse ai **servitori**: <Fate tutto quel che vi dirà>".*

Siamo alle nozze di Cana e, il termine "servitori", in greco, è "diakonos". Descrive semplicemente chi serve il vino a tavola.

- Giovanni 12:2

*"Marta **serviva** e Lazzaro era uno di quelli che erano a tavola con lui".*

Sapete quale parola greca è tradotta con il termine italiano "serviva"? Diakoneo.

In senso generale, il vocabolo "diakonos" è usato molte altre volte: Per esempio in Luca 4 quando Gesù guarì la suocera di Pietro e poi lei si mise a servire.

In Romani 13:4, il magistrato viene chiamato "diakonos", per indicare che serve la giustizia, serve il governo e la legge.

Il N.T. usa anche in un secondo senso il termine "diakonos".

B) "DIAKONIA" – SENSO SPIRITUALE.

Gesù ha usato questo termine in senso spirituale.

In Giovanni 12:26 ha detto "*se qualcuno mi serve, mi segue*".

Sta dicendo che se qualcuno lo sta servendo in un ministero, in un servizio, significa che lo sta anche seguendo.

Gli autori del N.T., in questo senso, hanno usato il termine "diakonos", per intendere che chi vuole seguire Gesù, lo serve in senso spirituale.

In questa prospettiva, il N.T. usa questo termine in tre distinti modi:

1) **MINISTERIO**: (o servizio) – “diakonia”.

Tutti i veri credenti, sono nel servizio, nella “diakonia”, per il Signore.

Questo lo dico per estinguere per sempre quell’idea errata che i diaconi sono i servitori “principali”, mentre tutti gli altri possono stare a guardare.

Non voglio dire che tutti i credenti serviranno il Signore come anziani o diaconi, ma precisare che la Bibbia è chiara su questo argomento: **tutti i veri credenti sono al servizio (“diakonia”) del Signore e Salvatore Gesù Cristo.**

Non ci sono spettatori. Non ci sono esenzioni. Tutti siamo coinvolti nel servire Gesù, in ubbidienza totale e completa a Lui.

Efesini 4:15 ci ricorda che Lui è il capo della Chiesa e, perciò, Lui ordina e noi ubbidiamo; Egli comanda e noi eseguiamo; Lui è il Signore e noi lo serviamo.

In I° Corinzi 12:5, Paolo usa in questo modo il termine “diakonia”, quando afferma che “*vi è una varietà di ministeri*” (diakonia) e, cioè di servizi.

Tutti i cristiani sono coinvolti in una qualche forma di servizio spirituale. Tutti hanno un ministero da svolgere e lo possono fare in varietà di modi.

2) **DONO DI MINISTERIO** (o di servizio)

C’è un secondo modo in cui il N.T. usa il termine “diakonos” o “Diakonia”.

Lo fa indicando un dono specifico che il Signore dà ad alcuni credenti e, cioè, il dono di “diakonia” o di servizio.

Vediamo questo in Romani 12:7, quando Paolo afferma che, secondo la grazia che ci è stata concessa, se abbiamo carisma “*di ministero, attendiamo al ministero*”.

Dio ha dato una capacità spirituale particolare che fa di alcuni credenti dei servi esemplari, instancabili, disponibili, con un peso particolare a servire gli altri, mediante la potenza che viene dallo Spirito Santo.

Era il caso della famiglia di Stefana, di cui è detto in 1 Corinzi 16:15, che “*si è dedicata al servizio (diakonia) dei fratelli*”.

Non era un servizio che tutti i credenti svolgevano, ma era un dono dello Spirito Santo dato in particolare a quella famiglia che, perciò, si dedicava a servire i fratelli in maniera eccezionale.

Riassumendo sin qui, i termini "diakonia", "diakonos" o "diakoneo" sono stati usati dagli autori del N.T. in senso **generale**, tanto da indicare qualcuno che serve ai tavoli o il proprio Governo; sono stati usati anche in senso **spirituale**, per indicare il servizio per il Signore o qualcuno che ha un dono particolare di servizio.

Ma c'è un terzo modo in cui il termine "diakonos" viene usato nel N.T.

3) L'UFFICIO DEI DIACONI.

In questo senso, questo termine non è stato usato nel N.T. se non in I° Timoteo 3 e, forse in Filippesi 1:1, quando Paolo indirizza la lettera ad anziani e diaconi, anche se potrebbe indicare semplicemente i servi nella Chiesa, in senso ampio.

Anche in Atti 6, probabilmente non si riferiva ad un ufficio, ma semplicemente i sei uomini furono scelti per una necessità di quel momento e non per un ufficio nella Chiesa.

Infatti, in nessuna epistola del N.T., con eccezione di I° Timoteo 3, troveremo mai questa parola usata per un ufficio.

Come si spiega questo, sapendo che si tratta di un ufficio così importante?

Vorrei rispondere con una domanda: quando è stata scritta I° Timoteo?

Verso la fine della vita dell'apostolo Paolo; probabilmente è la sua terzultima o penultima lettera ispirata.

L'idea è che questo ufficio nella Chiesa sia stato istituito dagli apostoli qualche decennio dopo quello degli anziani, perché ormai la Chiesa era cresciuta al punto tale che gli anziani avevano bisogno di un aiuto pratico per potersi dedicare in particolare all'insegnamento.

Infatti, anche oggi, in una chiesa locale nella quale mancano i diaconi, gli anziani sono costretti a sottrarre tempo allo studio e all'insegnamento per dedicarsi ad altri compiti riservati ai diaconi.

Tra poco torniamo al nostro testo di I° Timoteo ma, prima di farlo, vorrei chiarire bene che i ruoli di diacono e di anziano nella chiesa non sono la stessa cosa.

Le qualifiche morali richieste sono le stesse, ma gli incarichi sono differenti.

Infatti, i diaconi servono la Chiesa sotto il governo e la guida degli anziani.

Questa è una prima diversità.

Una seconda differenza sostanziale è che solo agli anziani Dio richiede la capacità di insegnare e di cibare il gregge, per portarlo sino alla perfetta statura di Cristo.

Ma è opportuno ricordare che i diaconi sono persone spirituali tanto quanto gli anziani, ai quali è richiesto un cuore giusto davanti a Dio e un'integrità in ogni aspetto della propria vita personale e familiare.

Tornando a I° Timoteo 3:8-13, ricorderete il fatto che questo passo mostra **due fattori da considerare per i diaconi nella Chiesa:**

Il primo riguarda i **requisiti** necessari per svolgere questo incarico.

Il secondo si riferisce alla **ricompensa**.

Abbiamo già visto i versetti 8 a 10 e 12.

Noterete, però, al v. 11 che Paolo introduce una nuova categoria di persone, affermando *"Allo stesso modo siano le donne"*.

Ci sono alcune traduzioni che riportano la frase con "Allo stesso modo le loro mogli", ma non è corretto, perché in greco qui non è scritto "mogli", ma donne.

Ci sono altre traduzioni che rendono la frase con "Allo stesso modo le loro donne", ma in greco "loro" non è scritto.

Letteralmente è scritto solo questo: *"Allo stesso modo donne"*.

La domanda è: quali donne?

Sono mogli dei diaconi, come alcuni credenti credono, oppure sono diaconesse?

Per iniziare a rispondere, la traduzione esatta, è quella che abbiamo nella Nuova Riveduta e, cioè, "donne".

Io sono convinto che qui l'apostolo Paolo stia indicando le diaconesse.

Ci sono tre ragioni per cui credo questo.

1) LOGICA:

Perché mai Paolo avrebbe dovuto tracciare le qualifiche per le mogli dei diaconi, ma non lo avrebbe fatto poco prima per le mogli degli anziani, che hanno anche responsabilità maggiori?

La risposta è che non c'è nessuna ragione logica per cui Paolo avrebbe dovuto comportarsi in questo modo.

2) GRAMMATICALE:

Di cosa si parla in questa lettera?

Qual è il tema di questa epistola?

Il versetto 15 del capitolo 3 afferma che Paolo sta scrivendo queste cose per far sapere a Timoteo *"come bisogna comportarsi nella casa di Dio"*.

E, se voi avete notato, l'apostolo parla di tutte le categorie di persone che essere presenti in una qualsiasi Chiesa Locale, come ad Efeso: parla dei giovani, dei più anziani; degli uomini e delle donne, delle vedove e di chi è sposato; dei poveri e dei ricchi.

Partendo dall'inizio, notiamo che ogni categoria di persona è introdotta sempre con la stessa espressione dall'apostolo Paolo.

Partiamo dal Capitolo 2:1, in cui Paolo inizia a parlare della categoria generale di **"tutti gli uomini"**.

Al v. 8 dello stesso capitolo inserisce la prima categoria di persone specifica di cui vuole far sapere come ci si deve comportare nella Chiesa: gli uomini.

E dice: *"Io voglio dunque che gli **uomini** preghino in ogni luogo ..."*

v. 9: cambia categoria di persone e, con un'espressione, passa a parlare di come le donne devono comportarsi nella casa di Dio.

Dice: *"Allo stesso modo, le **donne** ..."*

C'è stato un cambio di categoria.

Arrivando al cap. 3, Paolo cambia ancora tipologia di persone e parla dei vescovi, gli anziani e, al versetto 8 dello stesso capitolo, migra nuovamente per parlare di una nuova categoria e lo fa usando sempre la stessa espressione.

E dice: *"Allo stesso modo i **diaconi**"*.

Quando arriviamo al v. 11, usando lo stesso schema, la stessa struttura, l'apostolo Paolo passa a parlare di una nuova categoria di persone.

E dice: *"Allo stesso modo le **donne**"*.

Ma noi sappiamo che di questa categoria, ha già parlato al capitolo due.

Infatti, qui sta parlando di una categoria di persone, **mentre sta indicando i requisiti e le responsabilità per l'ufficio dei diaconi.**

Ed è per questo che io sono convinto che parli delle diaconesse.

Qualcuno potrebbe dire:

<È vero che Paolo non usa il termine "mogli", ma non usa neppure il termine "diaconesse". Usa il termine "donne">.

È vero, ma sapete perché lo fa?

Perché Paolo non avrebbe potuto fare diversamente; infatti, non esisteva il termine femminile per "diacono".

Per esempio, in Romani 16:1 è scritto di Febe, che era una diaconessa.

"Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è diaconessa della chiesa di Cencrea".

Ma il termine "diaconessa" originale è "diakonos", al maschile.

Perciò Paolo ha usato l'unica parola che avrebbe potuto usare:

*"Allo stesso modo **donne**"*, non per ritornare a parlare di una categoria di cui ha già dato indicazioni, ma per individuare le diaconesse distinguendole dai diaconi.

C'erano altre parole se avesse voluto dire "donne" o "mogli", ma l'unico modo per introdurre una nuova categoria era seguendo la medesima struttura e, cioè, iniziando con l'espressione *"Allo stesso modo"* e anche dire "donne".

Perciò, riguardo alla leadership nella Chiesa, quando parliamo di anzianato, l'ufficio chiamato in particolare al governo, alla guida e all'insegnamento della Chiesa, troveremo solo uomini chiamati a questo incarico. Quando parliamo del diaconato, invece, che si occupa di servizio nella Chiesa, troveremo sia uomini che donne per questo incarico.

C'è un terzo motivo, ancora più valido, per cui penso che qui Paolo si riferisca alle diaconesse:

3) SPIRITUALE:

Guardiamo ai requisiti richiesti alle diaconesse al v.11.

Voglio mostrarvi come siano requisiti esattamente paralleli a quelli chiesti ai diaconi, al v. 8.

Primo requisito:

1) DIGNITOSE

"Allo stesso modo, siano le donne dignitose".

È lo stesso requisito che troviamo al v. 8. Entrambi, sia diaconi che diaconesse, devono avere un pari senso di dignità, di serietà. Devono entrambi essere talmente seri e dignitosi, da essere rispettati e stimati dalla Chiesa.

Notate come il parallelismo riguardo ai requisiti continui.

Secondo requisito:

2) NON MALDICENTI.

In altre parole, le diaconesse devono tenere controllata la propria lingua, proprio come era richiesto ai diaconi di fare al v. 8, i quali *"non devono essere doppi nel parlare"*.

Chi si offre come modello alla Chiesa deve avere un modo di parlare sano, che non inganni gli altri o perverta la verità e che non usi la lingua per dire cose malvagie e diffamanti su altri.

Terzo requisito:

3) SOBRIE:

Letteralmente significa "astenersi dal vino".

È lo stesso termine usato al v.2 per gli anziani e al v. 8 per i diaconi.

Il vino, se abusato, domina le menti e i comportamenti. Per questo motivo, sia gli anziani sia i diaconi e le diaconesse devono astenersi dal vino. Non devono abusarne per poter avere una mente sempre sobria, in grado di esprimere il proprio giudizio e prendere decisioni sotto il solo controllo dello Spirito Santo.

Il parallelo continua con il quarto requisito:

4) FEDELI IN OGNI COSA.

Cosa significa? Degne di fiducia.

Dov'è il parallelismo?

Al v. 8, agli uomini è richiesto di "*non essere avidi di illeciti guadagni*".

Perché?

Perché se così fosse, essi non potrebbero essere degni di fiducia.

Avete notato che, per lo stesso ufficio, sono richieste le stesse qualifiche sia che si tratti di uomini, sia che si tratti di donne?

Lasciate ora che vi dica qualcosa di **molto pratico**.

Ricorderete che la scorsa settimana ho precisato che il diacono non può essere inquadrato nel titolo: "Le otto cose che un diacono deve fare".

Ricordate?

Infatti, ho voluto enfatizzare l'aspetto del cuore, perché è sempre più trascurato.

Sento sempre più errori in questo senso. Sembra che tutti siano scelti se sanno fare questo e quest'altro, se parlano così o così, se sono figli o parenti di qualcuno, ma

gli aspetti del cuore, dell'integrità della vita familiare e personale, ormai sembrano non essere più così importante, anche se sappiamo esserlo per Dio.

Detto questo, vorrei ora dire che i diaconi, il cui termine non significa altro che essere "servitori", sono coloro che nella Chiesa danno l'esempio supremo di servizio pratico. Quindi, senza dubbio, i diaconi hanno anche molte cose da fare nella Chiesa.

La domanda da cui partire era "Chi sono i diaconi"?

Ma poi segue subito l'altra domanda: "Cosa fanno i diaconi?"

E la risposta è tutto ciò che è pratico.

Mentre gli anziani si occupano dell'insegnamento, della cura pastorale, della guida, i diaconi svolgono servizi di ogni genere e sono un esempio per la Chiesa.

Portano cibo ai fratelli più poveri, assistono i malati, incoraggiano con consigli chi si trova nella prova, assistono le persone che subiscono un lutto in famiglia, portando loro una tazza di the o del cibo, pulendo la loro casa, aiutando per le cose amministrative dei funerali, fanno visite ai malati in ospedale, si occupano di accompagnare a casa e agli incontri coloro che hanno bisogno di un passaggio, si interessano alle persone a casa.

Queste sono cose che tutti possono fare, ma i diaconi sono l'esempio in questo.

Oltre a tutto questo, le diaconesse, in particolare, si possono occupare di insegnare alle moglie a come amare i mariti e come ben educare i figli insegnando loro le verità di Dio, aiutando le famiglie che sono più in difficoltà.

Ci sono tanti ministeri e bisogni nella Chiesa, ma mancano i cuori.

*Vorrei ora proseguire con il testo, avendo presente che c'è un **secondo fattore da tenere presente quando parliamo dei diaconi.***

Che ne sarà di tutta questa fatica, di questi sforzi e di questo impegno che i diaconi sono comandati da Dio a svolgere?

La Bibbia assicura che saranno ricompensati per il loro servizio.

L'apostolo Paolo, non soltanto parla di requisiti ma, il v. 13, termina con la ricompensa.

II. LA RICOMPENSA DEL DIACONO (v. 13).

v. 13

“.....”

Questa è una promessa meravigliosa per tutti coloro, uomini e donne, che hanno servito fedelmente come diaconi.

“Perché quelli che hanno svolto **bene**” ... perché ci sono anche quelli che hanno svolto male o molto male questo compito.

Per coloro che hanno svolto bene abbiamo **due ricompense**:

A) SI ACQUISTANO UN GRADO ONORABILE.

B) SU ACQUISTANO UNA GRANDE FRANchezza NELLA FEDE.

Partiamo dalla prima ricompensa:

a) GRADO ONORABILE.

Ecco la ricompensa. È veramente desiderabile e meravigliosa.

Il termine "*si acquistano*", significa che ottengono qualcosa per se stessi.

"*Si acquistano*", in altre parole, hanno fatto qualcosa per se stessi.

Il loro servizio fedele, ha fatto in modo che guadagnassero qualcosa per sé.

Il termine "grado", letteralmente significa piedistallo o piattaforma elevata.

Quello che Paolo sta dicendo è questo:

se servi come diacono o diaconessa nella chiesa, se lo fai bene, con un cuore giusto davanti a Dio, se lo fai per gli altri e non per te stesso, se servi con amore, allora per quello che fai tu sarai messo su un piedistallo dagli altri e avrai la loro stima ed il loro rispetto. Ai loro occhi sarai un esempio spirituale da imitare e se dovessero parlare di te con gli altri, lo faranno con buone parole.

Questo non significa che è qualcosa di peccaminoso perché questo è quello che Dio vuole. Egli vuole dare esempi alla Chiesa che possano essere seguiti da tutti.

Ma non solo gli altri ti metteranno su un piedistallo.

Cosa dice la Parola? Se servi con umiltà e sottomissione, allora Dio stesso ti innalzerà.

Giacomo 4:10 afferma chiaramente: "*Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi innalzerà*".

Dio darà a tutti i diaconi fedeli un grado onorabile.

Che bello! Che meravigliosa realtà!

Io non so se Dio ti ha messo in cuore di servirlo come diacono o diaconessa, ma non è incoraggiante questo?

Se sarai fedele, avrai un grado onorabile.

Ma guardate alla seconda ricompensa.

b) GRANDE FRANCHEZZA NELLA FEDE CHE E' IN CRISTO GESÙ.

La fede in Cristo Gesù non è nient'altro, come abbiamo già detto sul mistero della fede, che l'insieme delle verità bibliche, tutto ciò che riguarda Dio e il Suo Regno, la verità sulla salvezza in Cristo, sulla Chiesa, sui credenti.

Paolo sta dicendo questo:

"Se servirai bene come diacono o diaconessa, non solo guadagnerai il rispetto e un grado onorabile, ma anche grande franchezza".

In altre parole, a motivo del tuo servizio, Dio ti benedirà, Dio sarà con te, vedrai la sua potenza darti franchezza, distinguerai la sua opera, la sua grazia in ciò che fai.

Dio ti userà potentemente e ogni cosa che dirai o farai avrà impatto sulla vita degli altri.

Se sei sicuro che Dio sta guidando la tua vita, se vedi la sua potenza agire e darti franchezza, allora qualsiasi compito lui ti chiami a fare sarà terminato.

Se Dio ti darà quella franchezza che viene dall'essere sicuri di fare la sua volontà, allora puoi accettare il futuro, puoi andare avanti quando ti senti stanco e scoraggiato e puoi rimanere fedele al servizio che ti ha affidato.

Perché il servizio di molti cristiani sembra scialbo e non avere impatto sugli altri?

La triste risposta è che non avendo un cuore giusto e santo davanti a Dio, non servendo **"bene"** Dio, come Lui vuole, allora manca la franchezza e invece di essere innalzati da Dio, Dio è costretto ad abbassare.

CONCLUSIONE:

Io ringrazio Dio perché questa Chiesa, nel passato, ha visto esempi eccellenti di uomini che hanno servito come diaconi.

Ma c'è una domanda a cui questa Chiesa è chiamata presto a rispondere.

Dio troverà altri uomini e donne veramente fedeli?

Che Dio possa trovare dei cuori disposti, in uomini e donne, per poter essere innalzati e potenziati mentre svolgono il proprio compito in questo ufficio così importante e vitale per la Chiesa moderna.

Preghiamo.